

Il 7 novembre i pensionati di Spi, Fnp e Uilp saranno davanti al Parlamento per chiedere la fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni. Il governo non può considerare gli anziani e i lavoratori dipendenti come un bancomat da cui fare i prelievi che servono per cercare di rimettere in sesto il deficit dello stato

Carla Cantone
a pagina 3

Altri servizi
in pagina 5



Rivalutare le pensioni

Riflessioni sul welfare

Lo sfogo del sindaco di Abbiategrasso

Gli effetti della crisi attanagliano l'Italia e non lasciano certo scampo al nostro territorio, la città di Abbiategrasso compresa. Quali sono gli effetti sulle famiglie che la abitano?

Come versa lo stato sociale locale? Abbiamo invitato alla riflessione il primo cittadino Pierluigi Arrara.

Quest'autunno e i mesi a venire si preannunciano particolarmente pesanti per i cittadini, tra aumenti dei servizi pubblici, tassazioni da definire come la Tares, affitti e bollette che aumentano. Ci può tracciare un quadro della situazione in cui versa la città e quelle che sono le principali emergenze da affrontare?

Non è un problema da confinare nel periodo autunnale, è parecchio che la nostra città si trova ad

affrontare tematiche difficili e complesse. Le principali emergenze che affliggono i cittadini abbiatensi sono quelle legate alle tematiche del lavoro e della casa. Nel 2012 sono state ben 272 le fa-

miglie che hanno chiesto aiuto al comune per poter far fronte alle loro spese: dall'affitto, alle bollette, ai medicinali. La chiusura di parecchie attività in città, ha fatto nascere una nuova serie di

povertà: famiglie, seppur con redditi modesti, che avevano sempre fatto fronte alle loro spese, dall'oggi al domani si sono trovate con redditi dimezzati, se non addirittura azzerati. Naturalmente in cima alle necessità c'è la problematica della casa... A questa situazione si

aggiunge la precarietà in cui si trovano i bilanci comunali, questo non certo per una cattiva gestione, ma soprattutto in seguito ai continui tagli operati dal governo centrale.

Cosa hanno significato in questi ultimi anni i progressivi tagli dei fondi sia nazionali che regionali a cui siete stati sottoposti, qual è stata la linea che ha guidato le vostre scelte amministrative?

Quest'anno ci siamo trovati a redigere un bilancio su una corda di equilibrio, tra risparmi da inventare e imposte da aumentare. Una situazione che non ha visto solo il comune di Abbiategrasso, ma che ha coinvolto quasi tutti i comuni italiani alle prese con i conti da far quadrare, alla luce dei tagli imposti dalla spending review e in più legate alle sorti dell'Imu, al debutto della

(Continua a pagina 2)



Numero 5
Ottobre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

La difficile fase della negoziazione

A pagina 2

Giochi Liberetà 2013

A pagina 2

Agenda d'autunno

A pagina 3

Comuni: diminuisce la spesa sociale

A pagina 4

Lo Spi Lombardia ha una nuova sede

A pagina 6

Alzheimer e non solo

A pagina 7

Solidarietà estiva

A pagina 7

Allarme gioco d'azzardo

A pagina 8

La difficile fase della negoziazione sociale

di Giampietro Camatta

La negoziazione sociale nel territorio del Ticino Olona è ormai caratterizzata da un contesto difficile di crisi e di stagnazione, che è lo specchio di quanto sta vivendo l'intero Paese.

Partiamo dalla questione lavoro: la fase di profonda crisi occupazionale del nostro territorio, trova purtroppo riscontro nell'ulteriore espansione del numero delle persone risultanti in mobilità a fine 2012. 6254, per la precisione, vale a dire il valore più elevato dal 2008 ad oggi, senza contare le migliaia di lavoratori in cassa integrazione che in Lombardia ha sfiorato i 240 milioni di ore. Questo trend è confermato dai dati della regione: l'aumento della disoccupazione nel 2012 si attesta al 7,8% e nel 2013 siamo ormai all'8,3% (dati Unioncamere), e il comprensorio del Ticino Olona ha il dato più alto della provincia di Milano. In questo contesto le amministrazioni comunali hanno incontrato molte difficoltà sia per le attivazioni di politiche di sviluppo alla qualificazione dei servizi collettivi, sia per far fronte alla richiesta dell'aumento dei bisogni dei cittadini. Per l'anno 2013, la negoziazione sociale nel territorio ha riguardato tutti i suoi 50 comuni. Di questi 20 hanno risposto positivamente alla richiesta d'incontro del sindacato, e altri incontri sono previsti nel mese di settembre,

proprio in ragione dell'avvicinarsi della scadenza, e in virtù del recente decreto del governo sull'Imu, che non ha ancora chiarito quanto sarà il gettito che avranno i comuni, e con quali risorse sarà finanziato il non versamento della tassa sulla prima casa da parte dei cittadini.

Sull'abolizione dell'Imu per il 2013 vi è stata una dura presa di posizione di Cgil, Cisl, Uil, perché le risorse per coprire il gettito dell'Imu sono state sottratte alle misure da mettere in campo per le imprese ed i lavoratori.

A riprova di ciò, da sottolineare lo storico accordo raggiunto tra sindacato e imprese, che propongono al governo, in vista della prossima finanziaria o legge di stabilità, di mettere al centro la questione del fisco, attraverso la riduzione delle tasse sui redditi da lavoro e da pensione, per una redistribuzione del reddito e per una maggiore

equità. Ma anche nuove politiche industriali, oltre a riforme istituzionali, per rilanciare l'Italia e rimettere al centro il lavoro. Nella lettera unitaria che abbiamo inviato quest'anno alle amministrazioni comunali, il sindacato chiede che con le novità fiscali introdotte (Imu, nuova Tares, addizionali Irpef), si rivedano gli attuali regolamenti, introducendo criteri di esenzione e riduzione per determinate fasce sociali. Certo non è facile negoziare e portare a casa risultati in questa situazione, ma la negoziazione facile non esiste, ecco perché come sindacato dobbiamo continuare la nostra battaglia per tutelare chi ha più bisogno. Noi abbiamo le nostre proposte: combattere gli sprechi e l'illegalità, sostenere la lotta contro l'evasione fiscale. Il tutto per una maggiore giustizia sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini. ■

Al centro delle proposte e delle riflessioni del sindacato ci sono: fondi di solidarietà (come misura di sostegno al reddito per quei lavoratori che si trovano in cassa integrazione, mobilità o sono disoccupati); donne e famiglia (per la conciliazione tra lavoro e lavoro di cura); la problematica dei giovani e degli abbandoni scolastici; anziani ultra 75enni, senza una rete parentale che vivono con pensioni alla soglia della povertà; la verifica dei regolamenti comunali per i servizi a domanda individuale; la sicurezza sociale; la casa; l'evasione ed elusione fiscale; i piani di zona. ■

Dalla Prima Riflessioni sul welfare

Tares e al famigerato patto di stabilità. Un equilibrio difficile da trovare, sul quale è stato decisivo il taglio dei trasferimenti dello stato che per la nostra città è stato di euro 1.000.000, che ci obbliga in qualche modo a trovare copertura.

Come intendete muovervi per il futuro? È possibile definire un sistema di welfare che risponda davvero alle esigenze di chi è più debole e di chi ha più bisogno e, se sì, su quali criteri sarebbe da costruire?

Prima di tutto ci siamo posti l'obiettivo del benessere delle persone, cercando di garantire i servizi essenziali e cercando di soddisfare i bisogni dei più deboli. Non si tratta di assicurare solo gli interventi necessari per mantenere in efficienza la città, ma soprattutto di cercare delle risposte per tutti coloro che sono stati coinvolti da una situazione finanziaria complicata e difficile. In un momento come questo, abbiamo innanzi tutto voluto dedicare attenzione ai bisogni delle famiglie, confermando e aumentando il fondo di solidarietà (370.000 euro). Porre attenzione alle fasce più deboli è un aspetto fondamentale del nostro amministrare, al quale abbiamo affiancato anche uno stile di politica improntata alla sobrietà, facendo in modo che gli uffici comunali realizzino una gestione oculata delle risorse messe a dispo-

sizione, fondata su principi di equità e giustizia.

Come ha inciso la crisi del lavoro sul territorio? Come l'amministrazione intende farvi fronte?

Certo questo momento di crisi economica sta mettendo in grossa difficoltà il sistema Paese, il lavoro avrebbe bisogno di risposte concrete che come comuni possiamo solo dare in parte. Avrebbe bisogno di un situazione politica stabile, di un governo reale che possa pensare in modo concreto ad un progetto industriale per il nostro paese e non perdere continuamente tempo dietro a personalismi isterici. In città stiamo cercando di condividere e sostenere le aziende che funzionano, e grazie al cielo ce ne sono ancora; stiamo cercando di salvaguardare il commercio di vicinato, i nostri negozi dall'invasione della grande distribuzione, stiamo cercando di favorire il trasferimento di attività produttive presso i nostri capannoni... Proprio nel mese di luglio abbiamo inaugurato i capannoni della Crown, azienda internazionale di archiviazione che impiega una ventina di persone. La tensione su questo tema è alta, non sempre si hanno risposte tempestive verso il mondo del lavoro, ma come amministrazione resta e resterà una priorità, perché solo rilanciando l'occupazione potremo rilanciare la nostra città e il territorio. ■

Giochi di Liberetà, grande finale all'Aprica

Un successo anche questa XIX edizione

di Renata Fontana, segretaria Spi Ticino Olona



La conclusione della 19° edizione dei Giochi di Liberetà ha avuto anche quest'anno, tra allegria e spensieratezza, la cornice dell'Aprica. In scena tante proposte sportive, culturali, di intrattenimento e di confronto, che non hanno trascurato ambiente, natura, enogastronomia e momenti importanti come quello legato al progetto di coesione sociale, in cui hanno trovato spazio gare come la pesca e le bocce. Ma non solo. C'è stato infatti un laboratorio dei ragazzi del 'Bucaniere', che hanno mostrato e insegnato ai presenti le tecniche per creare e realizzare delle fantastiche magliette colorate. Poi dalla Valle Seriana è arrivato il complesso 'Gli Incredibili', composto da dieci ragazzi disabili e dai loro maestri di musica,

che insieme si sono esibiti in brani e musiche autorpodotti. Altro momento toccante è stato dedicato alla lettura di poesie e racconti a cura di Mauro e Luigi, mentre su uno schermo si sono viste delle immagini scelte dai ragazzi di Mantova, mentre altri giovani di Lodi hanno animato le varie scene.

Palazzo Congressi è stata la cabina di regia per tutti i vari giochi: una specie di "Pala festa", riccamente ornato con le bandiere dello Spi e dell'Auser, al centro delle varie cerimonie di apertura e chiusura dei giochi. Grande interesse hanno suscitato anche le mostre di quadri, fotografie, racconti e poesie. Anche quest'anno il nostro comprensorio ha ricevuto dei premi nelle discipline di pittura, fotografia, racconti e poesia (vedi box). Tradizione ma anche novità all'Aprica: quest'anno, per la prima volta, all'interno dei giochi è stato convocato il direttivo regionale Spi, i cui lavori sono stati introdotti da **Stefano Landini**, segretario generale che ha fatto il punto sulla situazione politico-sociale attuale. Tema su cui è tornato **Nino Baseotto**, segretario Generale Cgil Lombardia. I lavori sono stati chiusi da **Carla Cantone**, segretario Generale Spi. Abbiamo poi partecipato anche a interessanti escursioni, che ancora una volta ci hanno permesso di scoprire le bellezze dell'Alta Valtellina, ma re del divertimento come sempre è stato il ballo: tre serate con grandi orchestre! ■

Questi i nomi dei vincitori nelle varie discipline della gare dei giochi di Liberetà del Ticino Olona svoltesi a l'Aprica: **Maria Rosa Calcaterra** e **Angela Tunesi** (burraco), **Daniela Pastori** (poesia), **Adele Chiavegato** (racconti), **Franco Del Conti** (fotografia), **Maria Bianca Lazzari** (pittura). ■

Agenda d'autunno

Il ruolo di Spi e Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia



Siamo, mentre scriviamo, al penoso epilogo della crisi di un paese, il nostro, per vent'anni condizionato dai destini di un singolo individuo, al punto tale da essere diventati un'anomalia all'interno dell'orizzonte europeo. L'evoluzione politica prossima segnerà sia le sorti dell'Italia che degli interessi di coloro che rappresentiamo.

Tuttavia noi, lo Spi, insieme alla Cgil dovremo far pesare la forza di un grande sindacato confederale che, per il ruolo svolto da chi rappresenta, ha anche una autorità morale che altri non possono esibire. L'aprirsi delle nostra stagione congressuale è l'occasione per rimettere al centro il lavoro e la condizione di coloro che hanno dato il tempo migliore della loro vita, i pensionati.

Dovremo andare controcorrente rispetto al ventennio che ci lasciamo alle spalle, affrontare la più grave crisi su cui ci sia mai misurati prima d'ora.

Lo abbiamo detto nel Piano del lavoro della Cgil, i cui contenuti sono una ricca e articolata proposta sulla quale misurare il nostro prossimo congresso, identificando dieci punti chiave su cui spendere la nostra forza, costruire alleanze e soprattutto portare a casa dei risultati. Un sindacato, infatti, misura la bontà del proprio essere quando è capace di concretizzare la propria azione, ottenendo, anche gradualmente, un avanzamento delle condizioni di chi rappresenta.

L'economia che uscirà dalla crisi non potrà essere la stessa vi è entrata. Il cosa e il come si produce devono tener conto di nuovi vincoli, che potrebbero essere l'occasione per spostare dalla quantità alla qualità un modello di sviluppo.

L'Italia è uno dei paesi più diseguali in Europa. Ecco un punto dirimente su cui chiamare la politica alle scelte e, soprattutto, chiamare la sinistra a uscire dal balbettio contraddittorio di questi anni. Lotta all'evasione – in Germania o in Svezia il non pagare le tasse è il crimine più grosso –, progressività delle aliquote, misure su profitti e rendite finanziarie, imposta patrimoniale. Così si imbecca una strada che rende possibile la riduzione delle disuguaglianze in modo anche significativo, offrendo nuove opportunità soprattutto ai giovani, alle donne, a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario.

In questo contesto adeguare le pensioni al costo della vita, garantendone il potere di acquisto, rappresenta un fondamentale diritto.

Il grado di civiltà di un paese lo si misura anche da come tiene in considerazione gli anziani.

Lo Spi ha le carte in regola, siamo sempre stati in prima fila e lo saremo ancora, nelle lotte per il lavoro, lo sviluppo, per dare speranza e cittadinanza alle giovani generazioni. I giovani sono per noi un capitale su cui investire e non una massa da far invecchiare. Quindi nessuna corporazione, il trucco che sottostà a questa critica è strumentale e specioso. Noi continueremo, alla faccia della nostra carta di identità a guardare al futuro e lo faremo con la dignità della nostra storia di lavoratori, di chi ha sempre guardato alla propria condizione dentro gli interessi generali del nostro paese. E se questo paese ha ottenuto dei miglioramenti lo ha fatto quando il sindacato è stato protagonista di una fase di cambiamento, i lavoratori di ieri e i pensionati di oggi sono stati gli artefici di questo processo. ■

Pensioni da rivalutare fondi per le politiche sociali

Cantone: "Su questo incalziamo il governo"

Fondi per le politiche sociali e fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni, sono queste le due priorità, indicate da Carla Cantone segretario nazionale Spi, su cui incalzare il governo. Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto all'Aprica lo scorso settembre, la leader dei pensionati ha delineato quella che sarà l'azione dello Spi in questi mesi a venire. "La Cgil sta andando a Congresso, ma ciò non ci fa sospendere il nostro impegno quotidiano su quelle che sono le nostre battaglie. Non dobbiamo abbandonare la negoziazione né con i Comuni né con le Regioni e anche col governo il confronto deve rimanere aperto – ha detto Cantone. – Vogliamo fondi per le politiche sociali, per questo abbiamo chiesto un incontro alla ministra Lorenzin per quanto riguarda la partita legata alla sanità e alla non autosufficienza così come vogliamo lo sblocco della perequazione, ovvero la rivalutazione delle pensioni. Non è giusto che solo i pensionati, quelli che superano i mille euro, si ritrovino a pagare una sorta di patrimoniale compresa tra i 40 e i 70 euro. È da tempo che questa è una nostra battaglia: col governo Prodi eravamo riusciti ad avere un tavolo negoziale grazie al quale abbiamo

ottenuto la 14° e l'impegno a rivedere la perequazione per dare tutela a tutte le pensioni. Poi è arrivato Berlusconi e c'è stato il *graffio* del 75 per cento, il blocco della rivalutazione fino al 2013 compreso. Ora dobbiamo batterci per ripristinare le condizioni precedenti. **Questa non può però essere una battaglia solo dello Spi, non può essere corporativa, bisogna impegnare tutta la Cgil, tutte le categorie.** Non siamo egoisti quando diciamo che tutelare le pensioni è importante, che avere un reddito dignitoso a 70/80 anni è fondamentale: siamo un terzo della popolazione per questo dobbiamo avere risorse messe a disposizione per noi".

La crisi economica attanaglia, però, il nostro paese e ciò potrebbe portare a una revisione della legge di stabilità che, per l'appunto, prevedeva la fine del blocco della perequazione per il 2013, se serviranno risorse, si andranno a cercare dai soliti noti. "Ho avvertito tutti quelli che c'erano da avvertire al governo – ha proseguito Cantone – se il problema del blocco non verrà risolto almeno gradualmente noi pensionati ci mobileremo. Dovremo farlo unitariamente con Cisl e Uil, ma fosse possibile noi dello Spi non ri-

nunceremo a far sentire la nostra voce. Si deve ripristinare un diritto: è un problema di giustizia sociale. Per recuperare le risorse bisogna lavorare sul fisco, sull'evasione fiscale, mettere una patrimoniale sui grandi patrimoni e sulle grandi pensioni, noi dobbiamo salvaguardare chi rappresentiamo".

In relazione al Congresso Cantone individua tre parole che dovranno tradursi "nelle proposte della Cgil da portare al paese e alla politica": diritti, libertà, emancipazione. "Tre parole che sostengono i bisogni sia di chi è bambino, sia quelli di chi è giovane e poi adulto, sia degli anziani. Parole che significano confederalità, che significa non creare divisioni fra padri e figli, non mettere in alternativa la scelta tra servizi ai bambini piuttosto che agli anziani". Cantone pensa alla partecipazione come strumento per affermare la democrazia, per ricostruire la moralità in un paese che l'ha persa negli ultimi vent'anni, per ridare valore e contenuto alla politica rispetto all'antipolitica di oggi. Per fare tutto questo lo Spi dovrà impegnarsi per una diversa distribuzione della ricchezza, diverse politiche economiche e sociali, una diversa solidarietà. ■

Il nostro saluto a Carlo

È deceduto, il 27 settembre scorso dopo una breve malattia, Carlo Poggi.

Responsabile dell'area Benessere, Carlo è arrivato nello Spi Lombardia nel 1993 e alla nostra organizzazione ha dato, in questi anni, un importante contributo. A lui si deve il primo corso di formazione per i capilega, come la creazione dei Giochi di Libertà e il loro continuo evolversi, che ha avuto il suo apice quest'anno all'Aprica quando il cuore della manifestazione è stato il progetto coesione sociale – fortemente voluto e creato da Carlo in questi ultimi anni - grazie al quale sono stati coinvolti diversi giovani diversamente abili e molti anziani delle case di



riposo o dei centri anziani di tutta la Lombardia. Non solo, Poggi è stato anche l'amministratore di tutta la partita editoriale dello Spi lombardo, ci riferiamo sia ai nostri periodici *Spi Insieme* e *Nuovi Argomenti* che ai libri sulla memoria pubblicati da Mimosa, società di cui è stato presidente negli ultimi anni. Ma sarebbe un errore lega-

re la vita "sindacale" di Carlo solo a questi ultimi vent'anni passati allo Spi. Si potrebbe, infatti, dire che è cresciuto nel sindacato dove è entrato negli anni '70 quando lavorava in un'azienda grafica di Varese e divenne funzionario e, quindi, segretario dei poligrafici. Da lì passò al sindacato dei tessili ricoprendo il ruolo prima di segretario provinciale e poi regionale. Nel 1986 è diventato segretario generale della Camera del Lavoro, carica che ha ricoperto fino al 1993, quando è passato allo Spi Lombardia.

Alla famiglia tutto lo Spi Lombardia e la sua segreteria porgono le più sentite condoglianze. ■

Comuni: diminuisce la spesa sociale

Per lo Spi è un campanello d'allarme

di Claudio Dossi - Segretario Spi Lombardia

La negoziazione sociale nei Comuni prosegue, anche quest'anno con difficoltà.

Abbiamo provato a osservare, attraverso la nostra banca dati delle Autonomie, cosa è successo nei bilanci di previsione 2009/2012 e nei consuntivi 2009/2011. Dall'analisi dei bilanci di previsione dei Comuni emerge lo sforzo che gli enti locali hanno fatto

per rispettare il patto di stabilità. Tale sforzo mostra tuttavia – nonostante il marcato ricorso alla leva fiscale/tariffaria – come la spesa sociale abbia registrato un significativo rallentamento, che ha colpito gli investimenti.

Anche la spesa per il sociale nel periodo 2012 sul 2010 diminuisce del 2,8 per cento in Lombardia, e questo avviene a livello procapite, passando da uno stanziamento da 166,4 euro a 161,8.

Una riduzione di spesa sociale che avviene in ben nove province su dodici, con l'eccezione di Cremona, Lecco e Sondrio dove gli investimenti crescono leggermente.

A questo si aggiungono consistenti tagli negli investimenti in conto capitale: difficilmente si fanno nuove opere, gli edifici scolastici risentono della mancata manutenzione, le stesse strade vengono asfaltate con difficoltà. I dati ci dicono che a causa della rigidità del patto di stabilità, in Lombardia gli investimenti calano del 42,5%.

Di contro assistiamo a un incremento della tassazione locale – dall'addizionale comunale Irpef, alla reintroduzione della tassa sulla casa Imu – che nel 2012 complessivamente ha pesato sulle tasche dei cittadini lombardi per 99 euro in più rispetto al 2011.

Insomma mentre diminuiscono i servizi, aumentano le tasse e i tributi locali, in media dell'11,3% nel periodo 2012 su 2011. L'aumento dei tributi, non corrisponde al potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Il tema servizi sociali e garanzia della loro continuità di erogazione deve essere accompagnato anche da una intensa attività di recupero di risorse, attraverso una seria lotta all'evasione, che potrebbe ovviare al maggior prelievo fiscale a carico dei cittadini, dando respiro ai Comuni alle prese con i ripetuti tagli dei trasferimenti statali, oltre a garantire il sociale.

Non dimentichiamo che l'evasione Irpef è pressoché interamente attribuibile a lavoratori autonomi e imprenditori. È evidente la necessità di far emergere almeno una parte della economia sommersa così da favorire, ad esempio, una addizionale comunale che sia progressiva in base al reddito.

Sembrerebbe normale chiederlo e, invece, dai dati in nostro possesso risulta che in Lombardia i Comuni che, nel 2012, hanno applicato la **multi-aliquota** sono solo il 42,4% mentre quelli che hanno applicato una prima fascia di esenzione sono solo il 35,6%.

Il nostro impegno a difesa di servizi sociali di qualità è un obiettivo da perseguire con la stessa determinazione della difesa dell'equità fiscale e tributaria comunale, evitando che la congiuntura economica si trasformi in pressione fiscale senza fine. La tassazione progressiva deve correre in soccorso della popolazione con difficoltà economiche. Si deve continuare la lotta agli sprechi, intensificando la leva tecnologica e amministrativa per ridurre il costo della burocrazia. Da tempo insistiamo a dire che serve una efficace azione di cooperazione e aggregazione tra Comuni, che devono incamminarsi decisamente verso la fusione, partendo dai piccoli Comuni.

È un primo passo, ma siamo ancora terribilmente in ritardo, occorre farlo per salvaguardare e costruire uno stato sociale, della cui utilità ci si rende conto soprattutto nei momenti di crisi. ■



Non autosufficienza: aumenta lo stanziamento

Il sindacato ottiene un importante risultato

Aumento di tre milioni e mezzo di euro, a carico del bilancio regionale, sul fondo per la non autosufficienza.

È questo il punto che caratterizza l'accordo firmato lo scorso 26 settembre da Spi, Fnp e Uilp Lombardia con l'assessore regionale alla Famiglia e solidarietà sociale, **Maria Cristina Cantù**.

“È un importante passo in avanti nella tutela dei cittadini lombardi non autosufficienti – commenta **Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia** – una risposta ai bisogni delle loro famiglie lasciate, spesso e volentieri, da sole ad affrontare l'accudimento di queste persone. Il metodo del coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali è stato da noi vivamente apprezzato, dopo l'assenza di un vero confronto negli anni scorsi, questa prassi deve proseguire anche in futuro specie quando si affrontano tematiche di fondamentale

importanza per la vita quotidiana dei cittadini della nostra regione”.

Quali sono i punti più importanti dell'accordo?

Innanzitutto il fatto che la Regione integri con proprie risorse i 41 milioni del Fondo nazionale e preveda la ripartizione delle medesime alle Asl per il 35% e ai Comuni/ambiti per il restante 65%. La valorizzazione del ruolo dei Comuni e l'integrazione delle risorse rappresentano un elemento di discontinuità rispetto a quanto perseguito dalle precedenti amministrazioni.

Il verbale di accordo riguarda, poi, il Programma operativo regionale di interventi di carattere assistenziale, tutelare ed educativo per gravissime disabilità (35% delle risorse) e gravi disabili nonché anziani non autosufficienti (65%) garantendo alle persone di poter rimanere nel proprio domicilio, sostenendo progetti di

vita indipendente.

In questo contesto si prevede, in prima istanza, la valutazione pluridimensionale dei bisogni sulla base dei quali vengono predisposti progetti di assistenza da parte di Asl e Comuni/ambiti, questo aspetto rappresenta un cambio di rotta rispetto alle precedenti impostazioni. Inoltre, per disabili gravissimi si prevede un buono di mille euro per una continuità di assistenza nelle 24 ore. Per disabili gravi e anziani non autosufficienti è previsto un contributo mensile fino a un massimo di 800 euro. I due contributi sono cumulabili. Nella logica di non esclusione viene garantito il principio dell'universalismo delle misure.

I sindacati rimangono adesso in attesa della delibera di recepimento di quanto sottoscritto, atto che dovrebbe avvenire nella prossima riunione di giunta. ■

L'emergenza sociale del diritto alla casa

di Giacinto Botti – Segreteria Cgil Lombardia

La riforma delle Aler, avanzata dalla Giunta e oggetto di più proposte di legge, è per la Cgil e le sue categorie parte del problema più generale del diritto alla casa.

La Cgil, insieme a Sunia, Spi, Fp e Fillea regionali, ha intrapreso un percorso che ha prodotto un documento generale di proposte, su cui sono state raccolte oltre 100mila firme, che una delegazione sindacale ha consegnato l'8 agosto al Direttore generale casa al termine di un presidio.

Il 16 settembre, nel corso di un incontro con tutte le forze sociali sull'emergenza casa, il documento è stato consegnato all'assessore Bulbarelli, in seguito alla scelta unilaterale della Cisl di inviare un suo documento sostenuto dalla Cisl Funzione Pubblica e dal sindacato degli inquilini Siset.

Ovviamente noi non rinunciamo, pur in presenza di scelte diverse, a un'auspicabile

percorso unitario.

Nell'incontro con l'assessore abbiamo ribadito che la crisi economica e l'inconsistenza degli interventi della Regione Lombardia negli ultimi vent'anni stanno mandando in tilt il sistema di edilizia sociale pubblica; abbiamo inoltre richiamato le tante responsabilità politiche anche rispetto alle difficoltà economiche e organizzative delle Aler, che da tempo denunciavamo.

La domanda di alloggi sociali in Lombardia è in aumento – ad oggi ammonta ad almeno 60mila alloggi, ma si stima che nei prossimi 5/10 anni potrebbe arrivare fino a 200mila per fasce sociali sempre più diversificate – mentre l'offerta non è in grado di fare un passo avanti.

Inoltre abbiamo denunciato sia il peggioramento della situazione di sostegno alle morosità incolpevoli, che l'incapacità del Fondo sostegno affitti a soddisfare il fabbisogno crescente dei cittadini.

Già lo scorso anno sono stati esclusi dal fondo i pensionati con pensione minima.

La sbandierata riforma delle Aler, oggetto di discussione nei mesi prossimi in Consiglio regionale, con l'Aler unica introduce nuove tensioni nel sistema di edilizia residenziale pubblica, senza combattere sprechi e inefficienze, e mette in difficoltà i livelli occupazionali dei lavoratori delle aziende di gestione, facendo venir meno il ruolo sociale fin qui giocato dalle Aler a livello territoriale.

Cgil, Sunia, Fp, Fillea e Spi continueranno la loro mobilitazione per dare risposte adeguate ai problemi abitativi: un'emergenza sociale che necessita di risorse aggiuntive e di investimenti per il diritto alla casa. Per queste ragioni, è già partita la nostra richiesta di un incontro alla V commissione e alle forze politiche di opposizione (Pd e Lista Ambrosoli) per illustrare le nostre posizioni. ■

L'Italia non è un paese per pensionati

Sindacati mobilitati in difesa delle pensioni

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Un presidio davanti al Parlamento il 7 novembre preceduto dalla riunione dei direttivi congiunti di Spi, Fnp e Uilp nazionali. Così i sindacati dei pensionati si preparano a difendere le pensioni degli anziani, ormai da anni considerate come una sorta di bancomat a cui attingere perappare le falle finanziarie dello Stato. La precedente legge di stabilità già prevedeva il blocco della rivalutazione – sia pure a sei volte il minimo anziché a tre come oggi – anche per il 2014 nel caso vi fossero problemi di conti pubblici. Problemi che ci sono: il governo sta cercando sei miliardi per compensare la mancata cancellazione dell'Imu per i ricchi, e per provvedere a cassaintegrati ed esodati. Proprio per fermare l'ennesimo scippo della nuova legge di stabilità i sindacati dei pensionati stanno pensando a organizzare diverse forme di mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche locale, con l'obiettivo di riven-

dicare efficaci meccanismi di rivalutazione rispetto al costo della vita e della dinamica dei redditi. Già nel '92 la riforma Amato delle pensioni ha salvato l'Italia dalla bancarotta bloccando per due anni la rivalutazione delle pensioni, rispetto all'inflazione, con una perdita permanente che dura tuttora, e l'aggancio alla crescita delle retribuzioni, che avrebbe dovuto essere sostituita da un calcolo annuale concordato coi sindacati, che è stato fatto solo per un anno da Prodi, con la "quattordicesima" dei pensionati, per poi scomparire di nuovo col ritorno di Berlusconi. Per questo le pensioni possono solo perdere, più o meno velocemente, valore nel tempo, anche perché i redditi della maggior parte dei pensionati sono poveri e dunque vengono interamente spesi per beni di prima necessità, che hanno un'inflazione più alta della media, mentre chi risparmia può proteggersi dal-

l'inflazione. Ma il vero problema è che lo stato ha utilizzato come un "bancomat" le casse dell'Inps, ovvero un risparmio previdenziale che non è pubblico, bensì di proprietà dei lavoratori che hanno versato i re-lativi contributi. S'è dunque trattato d'uno scippo, che è stato ripetuto dal governo Monti, con lo stesso effetto di riduzione perenne delle pensioni esistenti, con un vero e proprio progetto di miseria per tutti, giustificato dalla Fornero come una misura di equità, perché ci si deve avvicinare gradualmente al livello delle pensioni future, che saranno da fame. Cosa ancora più grave, questi soldi non vengono utilizzati per dare maggiore equità a un sistema previdenziale che esclude di fatto la grande maggioranza dei giovani e delle donne, che hanno oggi un lavoro precario e discontinuo, ma solo per



tappare i buchi del bilancio pubblico rispetto alle assurde regole dell'austerità europea, che ci stanno portando al disastro, dato che il taglio dei consumi, salariali e previdenziali non fa che aggravare una crisi che deriva anche da un'insufficienza della domanda interna. In queste condizioni **ogni riduzione delle entrate va compensata con altre entrate o col taglio della spesa, per cui la cancellazione dell'Imu anche per i ricchi dovrà essere pagata con un aumento dell'Iva, che incide maggiormente sui consumi indispensabili dei redditi più bassi o**

con un ulteriore taglio delle pensioni, per cui saranno i più poveri a pagare al posto dei ricchi.

È anche curiosa la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro, perché si tratta d'una tassa speciale, mentre considera del tutto legittima una tassa speciale, una vera e propria "patrimoniale", prelevata su tutti i pensionati, come pure non ha trovato nulla a che ridire sul fatto che gli enormi buchi previdenziali dei dirigenti d'azienda (che hanno pensioni di lusso) e del settore pubblico (che è stato portato nell'Inps senza i relativi contributi) stiano portando al disastro anche i conti dell'Inps, che sarebbero invece in attivo per i lavoratori dipendenti. Per cui, ancora una volta sono i poveri a pagare per i ricchi, una cosa del tutto naturale in Italia, che non è, evidentemente un paese per pensionati, specie se poveri! ■

UTILE SAPERE

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

Red 2011 ricostituite le prestazioni

Nel mese di luglio l'Inps ha provveduto a ricostituire le prestazioni collegate al reddito dell'anno 2010 per coloro che hanno fatto la dichiarazione seguito di sollecito.

L'Inps ha elaborato sia le pensioni con conguaglio a credito del pensionato, sia quelle che non subiscono variazioni, sia quelle con conguaglio a debito.

Nel caso in cui le informazioni abbiano prodotto conguagli a credito per i periodi precedenti e/o una variazione in aumento dell'importo della rata di pensione in pagamento, le procedure hanno provveduto a ricostituire la pensione.

Il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al **31 agosto 2013**; la rata di pensione è stata aggiornata e posta in pagamento sulla rata del mese di **settembre 2013**.

Nel caso di conguaglio a debito il ricalcolo è avvenuto ad **agosto 2013** e l'importo di pensione aggiornato è posto in pagamento dalla rata di **settembre 2013**.

I recuperi dei debiti saranno avviati a partire dalla rata di pensione di **novembre 2013** per consentire agli interessati, una volta ricevuta la comunicazione, di contattare la sede o rivolgersi al patronato o al sindacato dei pensionati per la eventuale rettifica di dichiarazioni reddituali errate.

Per i casi di indebito l'Inps ha in corso di spedizione la comunicazione di notifica.

Gli interessati ai ricalcoli possono ricevere a seconda della loro situazione una lettera in cui si comunica il credito o il debito con riportato anche il dettaglio dei conguagli, suddiviso per anno di riferimento e causale.

Le strutture di produzione Inps possono fornire ai pensionati e ai patronati eventuali chiarimenti sul calcolo e sui conguagli effettuati, accedendo al mod. TE08 di riliquidazione. ■



Proroga Red e invalidi civili

Ottenuta la proroga al 31 ottobre dei termini per la compilazione dei Red e delle dichiarazioni per invalidi civili anno 2012 e solleciti 2011.

L'Inps si è vista costretta a modificare la data di scadenza indicata nelle lettere che aveva inviato ai pensionati dopo le forti proteste delle organizzazioni sindacali di categoria. Gli interessati al rinvio sono i pensionati tenuti alla presentazione della dichiarazione reddituale in quanto titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e coloro che ricevono i modelli di dichiarazione per l'accertamento dei requisiti delle prestazioni collegate all'invalidità civile.

Le motivazioni che l'Inps ha dato nel suo messaggio per giustificare lo spostamento del termine sono quelle di "agevolare gli utenti nell'assolvimento dei suddetti adempimenti, tenuto anche conto della concomitanza con gli adempimenti fiscali e con il periodo feriale".

Il nuovo termine è stato quindi utilmente fissato al **31 ottobre 2013 per la presentazione ai Caf**.

Le dichiarazioni, a seconda delle situazioni personali, riguardano:

- modello RED;
- integrazione RED 2010 – campagna RED 2011;
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (ICRIC, ICRIC - indennità di frequenza, dichiarazione svolgimento attività lavorativa, e dichiarazioni per titolari di assegno sociale o pensione sociale);
- modello per Indennità di frequenza - Denominazione della scuola.

Per trasmettere le attestazioni all'Istituto chi è interessato può rivolgersi a un Centro di assistenza fiscale Il Caf e i Csf della Cgil sono a disposizione dei pensionati per la presentazione delle dichiarazioni. ■

Una nuova sede per lo Spi Lombardia

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

Dai primi di settembre lo Spi Lombardia ha trasferito la propria sede regionale da via dei Transiti, nei pressi di viale Monza, a una nuova sede più moderna e spaziosa in via Palmanova sempre a Milano, lungo l'asse stradale che da Loreto porta alla tangenziale est. L'occasione di avere una nuova sede si è presentata quando la Cgil Lombardia ha deciso di raggruppare in un unico luogo i propri uffici, le categorie e i servizi ora sparsi in Milano e nel suo hinterland.

In questa nuova sede potrà essere perseguita con maggiore efficacia la missione sociale dello Spi, consistente nel tutelare i più deboli, impegnandosi nelle leghe e nei territori per realizzare quest'obiettivo che non è un obiettivo burocratico ma utile per dare a tutti



i pensionati, una coscienza precisa dei loro diritti e se possibile la consapevolezza di essere dei cittadini e non dei sudditi. Una volta, ma anche adesso, i potenti innalzavano palazzi mentre il popolo erigeva ed erige luoghi sociali, chiese, case del

popolo, sedi sindacali e cooperative per socializzare e fare solidarietà. I pensionati dello Spi Lombardia operano, quindi, all'interno di questo solco e si attivano per lasciare concreti risultati, anche per chi verrà dopo di loro. ■

Il nostro grazie ad Anna Bonanomi

Anna Bonanomi ha lasciato la guida dello Spi Lombardia lo scorso luglio dopo un impegno quindicennale.

Arrivata nel 1998 in veste di segretario responsabile delle politiche organizzative, Bonanomi ne è diventata segretario generale nel 2006. Sono stati quindici anni in cui lo Spi lombardo è cresciuto sia politicamente che numericamente. Anni in cui si è ancor più radicato nel territorio, diventando un punto di riferimento per migliaia di cittadini e pensionati lombardi. Ma sono stati anche anni in cui è cambiato il quadro dirigente della categoria, un cambiamento che è stato caratterizzato dall'ingresso di molte donne non solo come volontarie nelle varie leghe, ma che hanno ricoperto – e tuttora ricoprono – ruoli di dirigenza sia all'interno delle leghe che nelle segreterie comprensoriali. L'impulso dato da Bonanomi non si è limitato agli aspetti organizzativi, ma anche alla sfera politica. Nonostante la crisi che ha comportato tagli, minori trasferimenti dal governo nazionale a quello locale lo Spi è riuscito ad attuare politiche negoziali che hanno difeso le fasce più esposte della popolazione, così come non si è lasciato cadere il dialogo con la Regione Lombardia e si è continuamente pungolato l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali su temi come le Rsa o i servizi socio-assistenziali. Un impegno a 360 gradi che si è tradotto anche in un impegno all'interno della Cgil per sottolineare il carattere confederale dello Spi, un sindacato non solo degli anziani ma dei più fragili in generale, una categoria capace di essere sempre accanto alla Cgil anche nelle battaglie in difesa del lavoro, del futuro dei più giovani, delle donne. Per tutto questo impegno e per gli importanti risultati raggiunti, **la segreteria regionale e lo Spi di tutta la Lombardia ringraziano Anna Bonanomi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Mercatini di Natale a PRAGA

Dal 28 novembre al 2 dicembre
Euro 360*



Crociera Costa Pacifica SPAGNA E CORSICA

Dal 3 al 7 dicembre (4 notti)

Cabina interna
Euro 230*

Cabina esterna
Euro 320*

Cabina con balcone
Euro 420*

(escluse tasse e quote di servizio)



Speciale anteprima CAPODANNO

CROAZIA
Euro 475*

UMBRIA
Perugia-Spello-Gubbio-Spoleto-Assisi
Euro 495*

ROMA
Euro 495*

VENEZIA
Euro 495*

Visite guidate incluse!

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Alzheimer e non solo

Riflessioni su come affrontare un fenomeno sempre più diffuso

Il 21 settembre si è svolta la giornata mondiale Alzheimer e per ricordare questa patologia invalidante e le sue vittime (i malati di demenza ma anche i loro familiari), Legnano ha ospitato un convegno, organizzato dall'Auser locale con il patrocinio del Comune, sul tema 'Alzheimer e non solo - Conoscere per capire', a cui hanno partecipato Giampiero Colombo, assessore ai Servizi sociali, operatori del settore e il geriatra Guido Sacchetti. Il meeting, aperto da Pinuccia Boggiani, presidente dell'Auser locale, è stato chiuso dal presidente regionale, Lella Brambilla.

Qui di seguito riportiamo un estratto dell'intervento di Pier Antonio Alemani, segretario generale Spi Ticino Olona.

In Italia le persone malate di Alzheimer sono oltre un milione, con 80mila nuovi casi ogni anno, fra chi ha oltre i 65 anni, cifra destinata ad aumentare nel prossimo futuro. Si tratta di una emergenza di cui solo pochi si rendono conto: il sindacato è mobilitato per coinvolgere politici e amministratori mentre l'insieme della classe dirigente dovrebbe mettere tra le sue priorità una maggiore attenzione a questo grave problema, promuovendo strutture e servizi in grado di farvi fronte. La crescita dei casi di demenza si inserisce in Italia in un contesto sociale caratterizzato da nuclei familiari,

che dovrebbero fornire assistenza, sempre più in difficoltà per motivi riconducibili a due coordinate: mancanza di tempo da dedicare al malato, per impegno nel lavoro, o mancanza di risorse economiche, dovute sempre più alla grave crisi economica in atto.

A livello territoriale, l'offerta dei servizi socio-assistenziali è carente e non risponde al bisogno delle famiglie: c'è necessità di supporto e di assistenza specialistica a domicilio, soprattutto nelle fasi iniziali e intermedie della malattia, così come manca un assetto socio-sanitario e culturale atto a fronteggiare il problema. Da tempo lo Spi si sta impegnando per intervenire a favore dei pazienti con patologie gravi, come il morbo di Alzheimer, valutando la necessità di introdurre in maniera strutturale, nella rete dei servizi domiciliari, un servizio di supporto al malato (offrendo ai care-giver una conoscenza delle fasi evolutive della malattia, perché sappiano far fronte alle sue manifestazioni), e di miglioramento qualità di vita (assicurando al nucleo una qualità di vita adeguata all'interno del proprio contesto quotidiano, evitando inserimenti precoci in Rsa).

In Lombardia i casi stimati sono 40-50mila, molte le persone gestite a domicilio, data la scarsità delle unità Alzheimer presso le strutture resi-



denziali, molti i casi non ancora diagnosticati e gestiti nelle Rsa. Lo Spi ha chiesto la gratuità della retta per questi pazienti e almeno, nel frattempo, la rivalutazione della quota sanitaria da portare almeno al 70%, contro l'attuale 40-42% sostenuta dalla Regione Lombardia.

I posti di ricovero per malati Alzheimer risultano essere ancora largamente insufficienti, anche se recentemente la Regione Lombardia è intervenuta con apposito atto per il loro raddoppio. Per periodi brevi, 90 giorni, è possibile avere ricoveri gratuiti in reparti di riabilitazione che hanno unità Alzheimer. Regione Lombardia sembra interessata ad avviare sperimentazioni di Rsa leggere, dove ricoverare pazienti Alzheimer al primo stadio della malattia, con il supporto dei familiari nell'attività di cura. Abbiamo poi chiesto che, soprattutto nelle fasi iniziali, vengano attivati pro-

getti specifici grazie ai quali i pazienti possano rimanere a domicilio. Ciò sarebbe possibile potenziando la rete di assistenza per la presa in carico da parte delle strutture pubbliche con una valutazione dei bisogni multidisciplinare, che comprenda anche le problematiche sociali oltre a quelle sanitarie.

È indispensabile dare un supporto anche psicologico perché possano vivere il più possibile in comunità, per questo abbiamo chiesto il potenziamento di centri che li possano accogliere e possano anche risultare di sollievo ai care-giver familiari.

Da tempo chiediamo un fondo specifico per la non autosufficienza, il riconoscimento a pieno titolo di queste patologie come invalidanti e, quindi, il riconoscimento anche di un sostegno economico come l'assegno di accompagnamento.

A quanto ci è dato sapere, a oggi non esistono progetti

specifici o servizi dedicati nei sette distretti dell'Asl Mi1 e, nemmeno, esistono percorsi facilitati. I pazienti entrano nel normale percorso di assistenza alle persone fragili, con la possibilità di accesso ai servizi Adi, ai centri diurni, con tutte le difficoltà che conosciamo. Gli stanziamenti del fondo nazionale per la non autosufficienza sono, per la Lombardia, di 42 milioni, di cui una parte è destinata ai disabili gravi,

in modo particolare per le fasce anziane della popolazione, che oggi vengono gestite solo come nuclei Alzheimer o ricoverate in Rsa. Il sindacato chiede che le famiglie vengano aiutate con sgravi fiscali, con la possibilità di accedere a un'assistenza domiciliare integrata (per esempio il centro diurno), con la disponibilità di un punto unico di riferimento per la diagnosi e la terapia, e che il supporto individuale venga identificato nell'Unità di valutazione Alzheimer. Il problema del "dopo di noi" rimane in tutta la sua gravità e a oggi la delibera regionale non sembra dare risposte certe.

Per i nostri malati il diritto alla vita e il diritto alla cura non sono separabili, noi lavoriamo insieme alle istituzioni per creare delle strutture in cui l'anziano ricoverato viva bene, non "nonostante" il posto dove sta, ma "grazie" al posto dove sta. ■

Solidarietà estiva

L'impegno di Spi-Cgil e Auser per gli anziani di Legnano

Il caldo non ferma la voglia di fare del bene. Nonostante il disagio per la calura dei giorni agostani, le volontarie e i volontari dello Spi-Cgil e dell'Auser Ticino Olona, consolidando la buona abitudine

di perseguire progetti condivisi sul territorio, hanno fatto visita agli ospiti delle Rsa presenti a Legnano. In tutte le cinque strutture cittadine, come è ormai tradizione da anni, si sono realiz-

zati pomeriggi di festa gioiosi, allietati da canti e balli al ritmo di musiche popolari. Il maestro Vito Simonato, in particolare, con la sua maestria, ha dato l'opportunità ai tanti ospiti delle resi-

denze socio assistenziali di intonare ritornelli conosciuti da tutti. Questa iniziativa riconferma la volontà di rivolgersi agli ospiti delle strutture cittadine (ben oltre cinquecento anziani), come momento lieto, per tentare di far superare loro le tante preoccupazioni quotidiane, legate sia alle complesse problematiche di salute, sia alla pesante situazione economica attuale che ricade su molte famiglie. Nostro obiettivo rimane quello di presidiare il territorio sempre più in modo determinato, per attuare azioni positive rivolte alle persone anziane in

difficoltà, riguardanti, per quanto concerne all'Auser, il volontariato, la promozione sociale, l'informazione, il trasporto. In carico alle competenze dello Spi-Cgil, poi, tutta la materia della negoziazione sociale e con le varie istituzioni, la tutela delle pensioni e del potere d'acquisto, il rispetto e l'equità dei costi dei servizi. Questi sono alcuni temi di rilevanza strategica volti a migliorare la qualità di vita della popolazione anziana. ■

Franca Negri,
segreteria di lega Legnano
Boggiani Pinuccia,
presidente Auser Ticino Olona



Allarme gioco d'azzardo

Vittime della dipendenza

di Piero Antonio Alemani*

Perché una persona gioca? Una volta si diceva per passare il tempo, oggi non è più così. Una volta si giocava a dama o a carte per vincere un caffè. Oggi le persone giocano per vincere soldi, e le probabilità che ciò diventi assuefazione sono alte. Più una persona gioca, più alto è il rischio che ne diventi dipendente, un po' come all'alcool, al fumo o peggio ancora alla droga. L'Italia è uno dei paesi dove la spesa pro-capite per il gioco è tra le più alte. Ci sono dei dati resi noti dagli stessi monopoli di Stato che fanno rabbrivire, dai quali emerge che, nonostante la crisi dei consumi, il 2012 ha visto un record per l'industria del gioco d'azzardo. Nel 2012 videolotterie, gioco del lotto, gratta e vinci..., sono costati alle tasche degli italiani oltre 56 miliardi, il 15% in più rispetto al 2011. Una mole di denaro quanto due finanziarie! Chi gioca in modo sconsiderato trascura la famiglia e il lavoro, e continua a farlo anche quando ha perso enormi somme di denaro. Continua nella speranza che prima o poi la fortuna gli sorrida... Quando si pensa di risolvere i problemi e le preoccupazioni della vita con il gioco, utilizzarlo per superare le preoccupazioni causate da mancanza di lavoro, discussioni in famiglia, momenti di tristezza o di ansia, tutto diventa più complicato. La persona vittima di ludopatia ha



un pensiero fisso che l'accompagna per tutta la giornata. È triste, sorride solo quando può giocare, gioca e non vince, ma non sa smettere. Alcuni spendono nel gioco più di quanto potrebbero. A volte fanno prestiti che poi non riescono a saldare e finiscono così nelle mani degli usurai. Il loro agire ha conseguenze pesanti non solo per loro stessi, ma per tutta la loro famiglia, e viene messo a rischio il futuro dei figli sia sul piano economico che sociale. La società non può chiamarsi fuori da questa emergenza, non è responsabilità della politica se uno diventa dipendente del gioco, ma sicuramente la politica può e deve fare di più. È infatti dal gioco d'azzardo che lo Stato incamera miliardi di euro,

trasformandolo in una vera e propria industria. Noi ci auguriamo che sia il governo centrale, sia quelli locali intervengano con norme chiare per non lasciare soli i giocatori ormai patologici e le loro famiglie. Vista l'urgenza della situazione, abbiamo chiesto all'Asl del nostro territorio se esistono punti di riferimento cui il giocatore o la famiglia possano rivolgersi per avere aiuti. Abbiamo trovato in **Ernestino Gola** (v. foto), medico responsabile del dipartimento Dipendenze dell'Asl Milano 1, una persona attenta e disponibile a darci tutte le informazioni del caso. Pubblichiamo a fianco un suo contributo ed i siti Asl dove è possibile la presa in carico del giocatore e della famiglia. ■ *Segretario Generale Spi Ticino Olona

In aiuto dei ludopatici

di Ernestino Gola

responsabile del dipartimento Dipendenze dell'Asl Mi1

Il gioco d'azzardo patologico (Gap) o ludopatia è divenuto un problema drammatico in Italia. Il nostro Paese conta quindici milioni di giocatori abituali, due milioni dei quali a rischio patologico, a fronte di una situazione che vede le famiglie italiane, nel loro complesso, dedicare al gioco legale il 12% della loro spesa (pari a quasi 80 miliardi di euro, ovvero il 3% del Pil), e a quello illegale ben 10 miliardi. Un vortice da cui vengono attratte, in particolare, le fasce più deboli della popolazione, in un periodo di grave crisi economica. Nella nostra Asl, sulla base di una ricerca eseguita dal Cnr in collaborazione con l'osservatorio del dipartimento delle Dipendenze, si stima che un numero variabile fra le 25mila e le 30mila persone sono in una condizione più o meno grave di gioco patologico, il che significa che altrettante famiglie sono in difficoltà a causa del gioco, che produce effetti negativi non solo in ambito economico, ma anche nelle relazioni familiari, lavorative e sociali, fino a produrre problemi legali e rapporti con la criminalità. Per contrastare questo fenomeno e offrire un percorso di cura e di sostegno, la nostra Asl ha attivato degli interventi pilota dal 2005. A seguito dell'aggravarsi progressivo del fenomeno, si è rivolto ai servizi per le dipendenze un numero sempre maggiore di giocatori patologici, per lo più accompagnati dai familiari: dai 104 del 2011, ai 145 del 2012, ai 154 a fine giugno 2013. L'Asl ha avviato un progetto sperimentale di intervento, sostenuto e finanziato dalla Regione, che prevede interventi di cura dei giocatori, comprensivi di tutoraggio economico, di sostegno dei famigliari, di prevenzione nei contesti scolastici, del mondo del lavoro. E ancora: nelle società sportive, in centri di aggregazione e oratori, con interventi di sensibilizzazione e animazione del territorio in collaborazione con gli enti locali e con gli enti del privato sociale e del volontariato. L'obiettivo, oltre a fornire le necessarie cure, è quello di creare una rete sociale territoriale in cui operatori Asl e dei servizi sociali comunali, insegnanti, associazioni di volontariato, medici di medicina generale, ma anche esercenti e imprenditori, si raccordino attorno a degli obiettivi comuni, quali quello di diffondere l'informazione sull'argomento fra la popolazione generale e fra parti specifiche di essa (giovani, studenti, sportivi, etc.). Per individuare le situazioni a rischio, favorire il collegamento e l'accesso ai servizi, sostenere le famiglie in difficoltà. L'Asl ha individuato due punti di riferimento per la cura del Gap, l'uno presso il **SerT di Parabiago**, sede storica degli interventi di cura di questa patologia, l'altro presso il **SerT di Corsico**, dove l'attività è stata potenziata da quest'anno; l'obiettivo è di attivare, nei prossimi anni, almeno un altro centro di riferimento per migliorare l'accessibilità alle cure sul territorio. Infine, sul sito internet del dipartimento Dipendenze della nostra Asl www.interdipendenze.org, è disponibile una raccolta di documenti, materiale di informazione, dati sull'argomento. ■



Ernestino Gola

Ciao Gino!

Lega Spi di Canegrate

L'estate ha portato via il nostro compagno **Gino Acconcia**, militante del Pci e della Cgil. A Canegrate in tanti lo conoscevano e lo ricordano: non era un burocrate ma era una persona che non faceva mai mancare il suo contributo al sindacato e al partito. Quando l'ho conosciuto erano gli anni '70. Io ero appena stato assunto in prova alla Philips, lui con altri era di picchetto davanti ai cancelli, durante una manifestazione dei metalmeccanici. Non avendo io ancora un contratto sicuro, mi fece entrare, e ci capimmo subito, anche se eravamo in due sedi diverse, e comin-



ciammo la nostra conoscenza durante le riunioni del consiglio di fabbrica. Quando

siamo andati in pensione, ci siamo persi di vista, ma un giorno l'ho incontrato a Canegrate, dove aveva comprato casa, così ricominciammo la nostra discussione sulla politica e sul sindacato. Nella sua città ha dato un grosso contributo alla Lega Spi, facendo parte per diversi anni del direttivo. Un giorno mi ha telefonato per incontrarci e a quattr'occhi mi disse che presto ci saremmo lasciati... Sapeva molto bene cosa l'attendeva. Lo voglio ricordare come un compagno serio, un lavoratore, un grande compagno, un amico che tanto ha dato alla Cgil. Ciao Gino... ■

Una presa in carico completa delle persone malate di ludopatia è possibile presso il **SerT Parabiago** - Via Spagliardi, 19 - 20015 Parabiago (Mi) - Tel. 0331498493 - Fax 0331498541 sert4_5@aslmi1.mi.it
Presso tutti i SerT e Noa della Asl Mi1 sono comunque disponibili servizi di accoglienza e orientamento per i giocatori patologici ed i loro familiari ai seguenti recapiti:
SerT Magenta - Via Al Donatore di Sangue, 50 - 20013 Magenta (Mi) - Tel. 0297973360 - Fax: 0297973399 sert5_6@aslmi1.mi.it
Noa Legnano - Via Colli S. Erasmo, 32 - 20025 Legnano (Mi) - Tel. 0331449548 - Fax 0331541113 noa.legnano@aslmi1.mi.it
Noa Abbiategrasso - Via Donatori di Sangue - 20081 Abbiategrasso (Mi) - Tel. 029486264 Fax 0294962378 - noa_3@aslmi1.mi.it ■